

→ **La sentenza del tribunale** del Coni sul ciclista spagnolo coinvolto nel caso del dottor Fuentes
 → **L'Operacion Puerto** è diventata un caso politico per Madrid, oltre che un «giallo» sportivo

Coni-Valverde 2 anni di stop per doping Tour a rischio

Foto Ansa



Alejandro Valverde è nato a Las Llumberas il 25 aprile 1980

Due anni di «inibizione» a gareggiare in Italia. È questa la sentenza del Tribunale nazionale antidoping sul caso Valverde. La squadra del ciclista: «Decisione ingiusta e obsoleta di un organismo palesemente incompetente».

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELONA
sport@unita.it

E così è successo. Per due anni Alejandro Valverde non potrà gareggiare in Italia. Né potrà essere tesserato per federazioni o società sportive italiane. La decisione arriva dal Tribunale nazionale antidoping (Tna) del Coni. «Non si tratta di una squalifica, ma di una inibizione», precisa il capo della procura antidoping Coni, Ettore Torri. Intanto, la decisione spalanca di nuovo la botola sulla *Operación Puerto*. Nuova legge spagnola antidoping. Dottor sangue. Ciclismo malato. Spirito sportivo danneggiato. Ripicca italiana contro la permissività spagnola... A dirla tutta, più ci si addentra nel vespaio della vicenda Coni-Valverde e più ci si sente lillipuziani incapaci di venire a capo di una trama che tuttora, a più di tre anni dall'inizio, ha molti, troppi, punti oscuri. Soprattutto perché le domande cruciali rimangono senza risposta: che cosa vuole ottenere il Coni con la dimostrazione dell'accusa di doping nei confronti di Valverde? E che cosa nasconde la Federazione spagnola per prendere così di petto, quasi come un insulto, le richieste, legittime peraltro, sulle verifiche delle sacche di sangue del ciclista di Murcia? L'ultimo capitolo di questa telenovela, quello rivelatore, è andato in onda ieri a Roma, nella sede del Tna. Ma volendo trovare un punto iniziale da cui cominciare a srotolare la matassa, conviene assumere un punto di vista politico.

TELENOVELA DI TRE ANNI

Nel febbraio del 2006, il governo Zapatero stava cercando di far approvare in parlamento una nuova, più restrittiva e più aggiornata, norma contro il doping nello sport. I suoi nemici di sempre, il Partido Popular, gli indipendentisti moderati catalani di CiU (Convergencia i Unió) e quelli baschi del Pnv (Partido Nacionalista Vasco) mettevano in continuazione i bastoni tra le ruote dell'esecutivo socialista. È per questo, secondo diversi analisti e giornalisti sportivi spagnoli, che il 23 maggio di quell'anno è scattata la cosiddetta *Operación Puerto*: quasi 200 sacche di sangue requisite dallo

studio madrilenno del «famigerato» dottor Eufemiano Fuentes e un dossier di 500 pagine di istruttoria, in cui sono coinvolti 51 ciclisti (tra gli italiani, oltre a Ivan Basso, anche Scarponi e Caruso) e un numero non precisato e mai rivelato di altri sportivi, di tutte le discipline. «L'operazione ha avuto un effetto mediatico internazionale straordinario», conferma uno dei massimi esperti nel campo, il giornalista sportivo de *El País* Carlos Arribas. Infatti, i dubbi dell'opposizione nelle Cortes scomparvero all'improvviso e la legge 7/2006 sulla «Protezione della salute e la lotta contro il doping» venne approvata all'unanimità solo qualche mese dopo. Ma nessuno, né nel Governo, né nella Guardia Civil, né nei tribunali sportivi spagnoli, si aspettava che la trama gestita da Fuentes fosse così ampia e complessa.

Non solo di ciclisti si occupava il ginecologo originario delle isole Canarie, considerato tra i migliori al mondo nella specialità dell'emotrafusione, vietata ma tuttora invisibile ai controlli nella sua forma autogena. L'*Operación Puerto* subì quindi, a giugno del 2006, uno spettacolare «stop alle indagini». Troppe figure di spicco dello sport spagnolo potevano essere sta-

TENNIS, SOSPEGO GASQUET

Sospensione della Federtennis francese per Richard Gasquet. Misura provvisoria dopo la positività alla cocaina del tennista, 23esimo al mondo, emersa dopo il Torneo di Miami di marzo.

te implicate: la scusa dell'approvazione della legge, tutt'oggi tra le più permissive d'Europa, non giustificava più la figuraccia internazionale. Non si perquisirono mai gli uffici privati di Fuentes alle Canarie, non si arrivò ad indagare altri medici che, come lui, secondo alcune indiscrezioni, continuano a «raccomandare» rimedi benefici - e difficilmente dimostrabili - per ottimizzare le prestazioni agonistiche. Le indagini portate avanti del «benevolo» giudice Antonio Serrano sono state sospese due volte (il 12 marzo 2007 e il 26 settembre 2008), per insufficienza di prove e assenza di delitto. La giustizia spagnola, infatti, punisce il doping solo in via amministrativa. E l'accusa contro Fuentes, secondo la legge in vigore quando il delitto sarebbe stato commesso, può essere solamente di attentato alla sa-